

Rassegna del 24/05/2016

Tirreno Pontedera-Empoli	Il mondo del credito - Banca di Fornacette: l'utile frena a 2,67 milioni di euro	...	1
Tirreno Pontedera-Empoli	Il direttore: «Non usciremo dal credito cooperativo»	...	3
Tirreno Pontedera-Empoli	Oltre diecimila soci, più 16% sul 2014	...	5
Tirreno Pisa	Banca di Pisa e Fornacette, utile in frenata	...	7
Tirreno Pontedera-Empoli	Nuovi strumenti finanziari per le aziende	...	9
Tirreno Pontedera-Empoli	Carismi, evento dedicato all'e-commerce	...	11
Nazione Pontedera	Le nostre interviste	...	13
Nazione Pontedera	«Percorso di sviluppo» Banca, il bilancio sorride	...	15
Tirreno Pontedera-Empoli	Domani l'ultimo saluto all'infermiere del 118	...	17

IL MONDO DEL CREDITO

Banca di Fornacette: l'utile frena a 2,67 milioni di euro

Sul risultato pesa l'accantonamento destinato al Fondo di risoluzione



CARLO PAOLI

Nonostante la difficile congiuntura abbiamo proseguito un percorso di sviluppo salvaguardando stabilità ed efficienza



MAURO BENIGNI

È stata ridotta l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi. Sono migliorati i coefficienti patrimoniali. Il CET1 è al 12,34%

► FORNACETTE

Due milioni e 670mila euro. È l'utile netto d'esercizio 2015 della Banca di Pisa e Fornacette, in discesa rispetto all'anno precedente quando fu di 3 milioni e 450mila euro.

«Il risultato - è stato detto all'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio - risente dell'accantonamento non previsto e non prevedibile, pari a 1,7 milioni di euro al Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie, imposto dagli organi regolatori sul finire dell'anno passato per il salvataggio di quattro istituti in difficoltà».

Il margine d'interesse si è attestato intorno ai 28 milioni di euro, «sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente nonostante una dinamica dei tassi di interesse in progressiva riduzione».

A fine 2015 il margine di intermediazione ha raggiunto i 53,2 milioni di euro, valore riconducibile a un aumento consistente delle commissioni nette passate da 8,2 milioni del 2014 a 10 del 2015 e al contributo degli utili sulle attività finanziarie condotte dalla banca superiore ai 15 milioni di euro.

Il valore delle azioni è di 69,65 euro come nell'esercizio 2014; ai soci va una remunerazione complessiva - a titolo di dividendo - pari all'1% lordo «che - è stato sottolineato in sede d'assemblea - paragonato alla dinamica dei rendimenti del mercato finanziario, si pone come rendimento sicuramente apprezzabile».

«Nonostante una congiuntura negativa - ha spiegato il presidente Carlo Paoli - la Banca di Pisa e Fornacette, che ha un organico di 227 unità e una rete territoriale formata da 23 sportelli, ha proseguito un percorso di sviluppo, salvaguardando la stabilità e l'efficienza aziendale, senza mai perdere di vista la vocazione di banca locale».

Al 31 dicembre scorso la raccolta diretta totale dell'istituto ammontava a 2.340 milioni di euro rispetto ai 1.885 milioni di fine 2014, con un incremento totale prossimo al 24%.

La raccolta diretta proveniente da clientela ha raggiunto i 1.317 milioni di euro, mentre la raccolta da clientela complessiva, diretta ed indiretta, è passata dai 1.580 milioni di fine 2014 ai 1.605 milioni di fine 2015, con

una crescita complessiva di 25 milioni di euro.

I crediti verso la clientela si sono attestati a 1.177 milioni di euro, rispetto a 1.139 milioni di fine 2014 con una dinamica in aumento del 3,3% rispetto all'anno precedente. «La modesta ripresa del ciclo economico non è riuscita a stimolare in misura sensibile la domanda di credito», hanno spiegato i vertici della Banca.

È rimasta immutata l'attenzione alla qualità del credito - è stato detto in assemblea - e ciò ha contribuito a ridurre l'incidenza del credito deteriorato sul totale impieghi passata dal 14% di fine 2014 al 13,5% di fine 2015, ciò anche a seguito delle consistenti rettifiche di valore effettuate.

Al 31 dicembre scorso il patrimonio netto ammonta a 146 milioni rispetto ai 141,5 del 2014 con un incremento annuo pari al 3,1%.

In aumento anche i coefficienti patrimoniali, che delineano la solidità della struttura aziendale e indicano i margini di sviluppo dell'attività: il CET1 a fine 2015 è risultato pari al 12,34%, contro il 12,12% dell'anno precedente, e il TCR è salito al 13,63% contro il 12,57% di fine 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniela Villani entra nel cda dell'istituto



L'assemblea dei soci della Banca di Pisa e Fornacette, riunitasi nei giorni scorsi, ha eletto un nuovo consigliere reintegrando in tal modo il cda. È stata nominata la dottoressa Daniela Villani, residente a Vicopisano, vicepresidente Hyperborea srl e Project Manager. La dottoressa Villani cura e conduce innumerevoli progetti in ambito ICT. Ha una formazione in Fisica e Astronomia con certificazione di Project Management Professional.



Il direttore: «Non usciremo dal credito cooperativo»

► FORNACETTE

La Banca di Pisa e Fornacette rimane nel credito cooperativo. Nel corso dell'assemblea dei soci, che si è tenuta sabato scorso, sono stati illustrati i contenuti del decreto che riforma le banche di credito cooperativo e prevede l'adesione a un gruppo bancario cooperativo. La banca ha comunicato ai soci l'orientamento a rinunciare all'ipotesi di "way out", ossia di abbandono del mondo del credito cooperativo, prevista come alternativa: una soluzione - è stato spiegato - che, oltre ad altre conseguenze, comporterebbe il versamento di un'imposta straordinaria del 20% sul patrimonio dell'istituto.

«La riforma delle banche di credito cooperativo - ha spiegato Mauro Benigni, direttore generale dell'istituto - è stata formulata per creare un'integrazione delle Bcc che consentirà di migliorare il modello organizzativo mantenendo le singole banche autonome, seppur inserite in un sistema più coeso ed efficiente».

«Con la "way out" la Banca di Pisa confluirebbe in una realtà di maggiori dimensioni, ma con logiche e strategie che avrebbero inciso in modo significativo sul nostro ruolo di banca del territorio - ha aggiunto Benigni - Non bisogna dimenticare inoltre che la "way out" comporterebbe costi ingenti, che potrebbero arri-

vare ai 30 milioni di euro. Il patrimonio della banca verrebbe decurtato in misura considerevole ed i coefficienti patrimoniali ne risentirebbero in modo pesante».

«Il nostro obiettivo - conclude il manager - è quello di mantenere e rinsaldare, anche in futuro, l'impegno nei confronti del territorio. Parteciperemo in maniera attiva al gruppo bancario a cui decideremo di aderire e lo faremo con spirito collaborativo e nell'interesse dell'istituto e di tutti i soci».

La Banca di Pisa e Fornacette è l'evoluzione della Cassa Rurale e Artigiana di Fornacette. «Tutto nacque dall'idea di creare la banca dei fornacettesi - si legge sul sito web - una decisionale fisicamente e culturalmente vicino al paese e alla sua gente, capace di attrarre le risorse finanziarie e di metterle a diretta disposizione del suo tessuto sociale, commerciale e produttivo, affiancando le attività di tutta la comunità e finanziandone le iniziative. Così il 9 ottobre 1962 fu costituita la Cassa Rurale e Artigiana di Fornacette».

Nel 1994, con l'entrata in vigore del nuovo testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, la Cassa divenne Banca di Credito Cooperativo di Fornacette. L'attuale denominazione, invece, risale al 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL LEGAME CON IL TERRITORIO

Oltre diecimila soci, più 16% sul 2014

■ ■ Alla fine del 2015 i soci della Banca di Pisa e Fornacette erano 10.086 con un incremento di circa il 16 per cento rispetto all'anno precedente. L'investimento medio del socio è prossimo ai 5.600 euro. Nella foto: l'evento per i 50 anni dell'istituto nel 2012.



Banca di Pisa e Fornacette, utile in frenata

Quest'anno si ferma a 2,67 milioni di euro. Sul risultato pesa l'accantonamento per il Fondo di risoluzione

► PISA

Due milioni e 670mila euro.

È l'utile netto d'esercizio 2015 della Banca di Pisa e Fornacette, in discesa rispetto all'anno precedente quando fu di tre milioni e 450mila euro.

«Il risultato - è stato detto all'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio - risente dell'accantonamento non previsto e non prevedibile, pari a 1,7 milioni di euro al Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie, imposto dagli organi regolatori sul finire dell'anno passato per il salvataggio di quattro istituti in difficoltà».

Il margine d'interesse si è attestato intorno ai 28 milioni di euro, «sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente nonostante una dinamica dei tassi di interesse in progressiva riduzione».

A fine 2015 il margine di intermediazione ha raggiunto i 53,2 milioni di euro, valore riconducibile a un aumento consistente delle commissioni nette passate da 8,2 milioni del 2014 a 10 del 2015 e al contributo degli utili sulle attività finanziarie condotte dalla banca superiore ai 15 milioni di euro.

Il valore delle azioni è di 69,65 euro come nell'esercizio 2014; ai soci va una remunerazione complessiva - a titolo di dividendo - pari all'1% lordo «che - è stato sottolineato in sede d'assemblea - paragonato alla dinamica dei rendimenti del mercato finanziario, si pone come rendimento sicuramente apprezzabile».

«Nonostante una congiuntura negativa - ha spiegato il presidente Carlo Paoli - la Banca di Pisa e Fornacette, che ha un organico di 227 unità e una rete territoriale formata da 23 sportelli, ha proseguito un percorso di sviluppo, sal-

vaguardando la stabilità e l'efficienza aziendale, senza mai perdere di vista la vocazione di banca locale».

Al 31 dicembre scorso la raccolta diretta totale dell'istituto ammontava a 2.340 milioni di euro rispetto ai 1.885 milioni di fine 2014, con un incremento totale prossimo al 24%.

La raccolta diretta proveniente da clientela ha raggiunto i 1.317 milioni di euro, mentre la raccolta da clientela complessiva, diretta ed indiretta, è passata dai 1.580 milioni di fine 2014 ai 1.605 milioni di fine 2015, con una crescita complessiva di 25 milioni di euro.

I crediti verso la clientela si sono attestati a 1.177 milioni di euro, rispetto a 1.139 milioni di fine 2014 con una dinamica in aumento del 3,3% rispetto all'anno precedente. «La modesta ripresa del ciclo economico non è riuscita a stimolare in misura sensibile la domanda di credito», hanno spiegato i vertici della Banca di Pisa e Fornacette.

È rimasta immutata l'attenzione alla qualità del credito - è stato detto in assemblea - e ciò ha contribuito a ridurre l'incidenza del credito deteriorato sul totale impieghi passata dal 14% di fine 2014 al 13,5% di fine 2015, ciò anche a seguito delle consistenti rettifiche di valore effettuate.

Al 31 dicembre scorso il patrimonio netto ammonta a 146 milioni rispetto ai 141,5 del 2014 con un incremento annuo pari al 3,1%.

In aumento anche i coefficienti patrimoniali, che delineano la solidità della struttura aziendale e indicano i margini di sviluppo dell'attività: il CET1 a fine 2015 è risultato pari al 12,34%, contro il 12,12% dell'anno precedente, e il TCR è salito al 13,63% contro il 12,57% di fine 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovi strumenti finanziari per le aziende

Domani alla Fondazione Piaggio un convegno sulle prospettive del mercato del credito

► PONTEDERA

L'assessorato allo sviluppo economico e attività produttive del Comune di Pontedera ha organizzato un convegno dedicato alle piccole e medie aziende: "Rapporto banca-impresa tra realtà, futuro e prospettive di emancipazione. Il mercato del credito in Italia".

Esperti del settore finanziario spiegheranno i nuovi strumenti che le piccole e medie aziende potranno utilizzare per consolidarsi nei mercati internazionali.

Ci sarà una tavola rotonda con importanti esponenti del mondo bancario.

L'appuntamento è domani alle 10 nella sede della Fondazione Piaggio a Pontedera. Partecipano il sindaco Simone Millozzi, il presidente della Fondazione Piaggio Riccardo Costagliola, il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Pisa Alberto Marchesi.

Previsti interventi di imprenditori e manager: Antimo Marino Sanapo (Sanapo & Partners Srl), Leonardo Cianchi (Gruppo Cft) e Walter Baldereschi (direttore Ilios srl). Gli interventi saranno introdotti dal vicesindaco Angela Pirri. Seguirà alle 11 una tavola rotonda coordinata dall'avvocato Aldo Fittante e che vedrà impegnati Danilo Torriani (Banca Unipol), Gianni Campici (Rete Terza Extranbanca Spa), Daniele Salvadori (Banca di Lajatico) e David Bartali (Fidi Toscana). Le conclusioni saranno affidate all'assessore regionale Stefano Ciuoffo.

Il convegno di domani è stato organizzato dal Comune in collaborazione con Fondazione Piaggio, Regione Toscana, Studio legale Fittante, Sanapo & Partners Srl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carismi, evento dedicato all'e-commerce

Si terrà domani (ore 15.30) all'auditorium Carismi in piazza Bonaparte a San Miniato l'evento "E-commerce: vieni a scoprire il futuro del tuo business", organizzato da Carismi e Var Group per far conoscere alle aziende tutti i vantaggi di vendere online. All'evento sono invitate le aziende, i liberi professionisti e chiunque voglia avere le idee più chiare su questo mondo. È sufficiente registrarsi online sul sito web <http://www.vardigital.it/carismi/>. Il programma della giornata prevede l'intervento di Alejandro Mencherini, digital consultant Var Digital. A seguire, il responsabile Area Affari Carismi, Fabrizio Carmassi, presenterà le soluzioni per accedere ai finanziamenti e le modalità di pagamento per andare online in tutta sicurezza.



LE NOSTRE INTERVISTE

di SAVERIO BARGAGNA

10

*domande
 su Calcinaia
 e Fornacette
 alla Ciampi*



**«Sono una professoressa di storia, se ne accorge-
 rà». Perché la storia, spesso racconta l'oggi. O
 almeno lo spiega più compiutamente. Il sindaco
 Lucia Ciampi ci invita nel suo ufficio, il tono pa-
 cato e la voglia di raccontare il suo territorio:
 fra sfide e difficoltà. Fra presente e futuro, senza
 perdere di vista quel che è stato.**

**I Sindaco, avete trovato
 sponsor per la nuova scuola?**

Nei giorni scorsi c'è stata una riunione con aziende private ed associazioni. L'idea del Comune è un po' questa: la scuola di Fornacette sarà bella e completa. Ma per potenziare i laboratori e rendere la sala mensa migliore cerchiamo qualcuno che aiuti le casse comunali. I modi e le forme sono variabili: ognuno può contribuire come crede. In cambio noi offriamo una reale visibilità. Bene, la riunione che abbiamo indetto è stata partecipata e ha riservato una piacevole sorpresa. Credevamo che il contributo maggiore sarebbe arrivato dagli imprenditori e invece siamo rimasti sorpresi nello scoprire che è stata un'associazione no profit a farsi avanti dicendo: «noi mettiamo sul piatto 1.500 euro. Va bene?»».



2 Quale associazione ha deciso di contribuire?

La Sartoria della Solidarietà. Un'organizzazione seria che da molti anni si prodiga sul territorio raccogliendo fondi da devolvere ai bambini più disagiati delle zone più povere del mondo. Quest'anno, invece, hanno deciso di destinare alla nostra scuola il ricavato dei loro splendidi oggetti fatti a mano. Un gesto bello, da sottolineare. In genere, per forza di cose, sono le associazioni che bussano alle porte delle amministrazioni per essere aiutate economicamente. In questo caso, invece, è avvenuto esattamente il contrario. E' una bella notizia.

3 Che momento vive Calcinaiia sul fronte del commercio?

Prima, mi permetta una premessa. In questi anni abbiamo investito in tante piccole opere di restyling del centro di Calcinaiia. Interventi che presi uno per uno non hanno senso ma che nel suo complesso invece hanno fatto la differenza rendendo il nostro paese ordinato. Abbiamo sistemato fioriere, abbiamo tinteggiato i palazzi, ripulito i monumenti. E in questo contesto i negozianti hanno fatto la loro parte. Ci aiutano nella cura del verde e partecipano attivamente. Discorso diverso deve essere fatto per Fornacette. Qui la situazione è un po' diversa. Non esiste un vero centro. Va costruito...

4 E lo state facendo: i lavori però sono un po' contestati...

Abbiamo fin dal primo momento creduto che Fornacette avesse bisogno di un cambio radicale. E, attraverso il bilancio partecipato, i cittadini hanno confermato questa nostra intuizione. Abbiamo dovuto aspettare un po' per l'inizio dei lavori. Ma ora ci sono. A nostro avviso miglioreranno il paese e di questo ne godranno anche i negozi. Comunque, a differenza di altri Comuni (Castelfranco e Ponsacco ndr.), abbiamo deciso di non intervenire direttamente nelle dinamiche del commercio. Abbiamo lasciato l'iniziativa ai centri commerciali naturali e sosteniamo queste due realtà».

5 E' vero anche che avete vicini ingombranti...

Calcinaiia non è mai stata una piazza a particolare vocazione commerciale. Pontedera è troppo vicina e competere non è semplice. Noi dobbiamo aiutare e dare una spinta a chi c'è tenendo presente che ogni posto ha le proprie peculiarità. Bientina? A dire la verità non è una nostra reale «concorrente». Mi spiego. Bientina ha sempre avuto un suo mercato diverso dal nostro: raccoglie il bacino di Vicopisano, di una parte del Compitese in lucchese e della zona di Orentano. Ecco perché Bientina, da sempre, ha un commercio ricco».

6 E anche il vostro territorio non è poi così «unito»...

Quando è stato deviato l'Arno, nel '500, Calcinaiia e Fornacette – che prima insistevano entrambe sulla riva sinistra – si sono trovate divise. Il capoluogo è rimasto un po' fuori dalle strade principali che collegano Firenze e Pisa mentre Fornacette è cresciuta. Poi, con la Piaggio, c'è stato un nuovo impulso. Così ci siamo trovati una frazione più grande del capoluogo. Ma è un fenomeno che si sta mitigando. Ultimamente Calcinaiia si è rafforzata e ormai le due realtà sono vicine».

7 L'Arno divide: a proposito, quali novità per il ponte?

Anche qui la storia ci aiuta a capire il presente. Il ponte è stato ricostruito dalla Regione negli anni '60. Poi la Regione lo ha donato al Comune. I tempi sono cambiati e oggi questa struttura è un fardello difficilmente sopportabile per una realtà come la nostra. Abbiamo chiesto a Firenze di riprenderselo ma sarà difficile che lo faccia. Intanto abbiamo effettuato prove statiche: il ponte è sicuro. Certo, non è nuovo ma non ci sono pericoli».

8 Potreste fare come nel Medioevo: fate pagare un dazio...

Capisco la sua provocazione ma guardi, non va neppure troppo lontano dalla realtà. Qualcuno lo ha proposto davvero: «chiudiamo il ponte e vediamo che cosa succede». Ma noi dobbiamo ragionare sempre in ottica di territorio. Il ponte di Calcinaià è uno snodo fondamentale per la Valdera. Chiuderlo sarebbe impensabile. Vede, in questo senso dobbiamo fare tutti un salto di qualità e limare certi campanilismi».

9 Beh, l'Unione Valdera dovrebbe «servire» anche a questo...

Esatto. Lei ha detto: ponte di Calcinaià. Tutti parlano di ospedale di Pontedera. Ma ci sbagliamo: il ponte, l'ospedale, le scuole sono della Valdera. La Valdera esiste. Il tema della governance oggi è pressante. L'Unione, con l'uscita dell'Alta Valdera, ha trovato un equilibrio. C'è qualcosa da correggere. Ma guardi che l'Unione, nell'ambito scolastico per

10 Lei dice che la Valdera esiste: giusto fondersi?

No. Adesso no. Non avrebbe senso una fusione a freddo. Oggi non ci sono le premesse e sono contraria. Ma questo non significa che non vi siano le condizioni per collaborare e per far diventare la Valdera un volano per lo sviluppo. Mi aspetto un cambio di marcia: noi sindaci dobbiamo lavorare insieme, credendo davvero in questo strumento e collaborando anche con la nuova unione dell'Alta Valdera che ha una sua legittimità e una sua giusta aspirazione».

«Percorso di sviluppo» Banca, il bilancio sorride

Pisa e Fornacette, l'utile sale di quasi tre milioni

di CARLO BARONI

CRESCE la raccolta, aumentano i soci e la chiusura è in utile di 2,670 milioni nonostante la partecipazione al piano di salvataggio delle quattro banche in difficoltà. Chiusura positiva – dato assolutamente in controtendenza – e quindi carica di significati, quella del consuntivo della Banca di Pisa e Fornacette che ha presentato all'assemblea numeri importanti. Al 31 dicembre 2015, la raccolta diretta della banca ammontava a 2.340 milioni di euro rispetto ai 1.885 milioni di fine 2014, con un incremento totale prossimo al 24%. La raccolta diretta proveniente da clientela ha raggiunto i 1.317 milioni di euro mentre la raccolta da clientela complessiva, diretta ed indiretta, è passata dai 1.580 milioni di fine 2014 ai 1.605 milioni di fine 2015, con una crescita complessiva di 25 milioni di euro. Sul fronte degli impieghi: i crediti verso la clientela si sono attestati a 1,177 milioni di euro, rispetto a 1,139 milioni di fine 2014 con una dinamica in aumento del 3,3% rispetto all'anno precedente. E' rimasta l'alta l'attenzione alla qualità del credito in modo da ridurre l'incidenza del credito deteriorato scesa al 13,5%. Cresce del 3,1% il patrimonio e crescono, soprattutto, i soci: sono 10.086 con un incremento di circa il 16% rispetto all'anno precedente.

«La Banca di Pisa e Fornacette ha spiegato il presidente Carlo Poli con a fianco il dg Mauro Benigni - nonostante una congiuntura economica difficile, ha proseguito il proprio percorso di sviluppo, salvaguardando la stabilità e l'efficienza aziendale, senza mai perde-



AL VERTICE Mauro Benigni, direttore generale della Banca di Pisa e Fornacette (foto Germogli)

re di vista la sua vocazione di banca locale, attenta e partecipe all'evoluzione sociale ed economica del territorio in cui opera».

NEL CORSO della assemblea dei soci sono stati illustrati i contenuti del decreto che riforma le Bcc e che prevede l'adesione ad un gruppo bancario cooperativo. La banca ha comunicato ai soci

MAURO BENIGNI

L'istituto ha deciso di non lasciare il mondo del credito cooperativo

l'orientamento a rinunciare all'ipotesi di «way out», ossia di abbandono del mondo del credito cooperativo, prevista come opzione alternativa: una soluzione che, oltre ad altre conseguenze, avrebbe comportato il versamento un'imposta straordinaria del 20% sul patrimonio della banca. «La ri-

forma delle Bcc è stata formulata per creare una integrazione delle Banche di Credito Cooperativo che consentirà di migliorare il modello organizzativo mantenendo le singole banche autonome seppur inserite in un sistema più coeso ed efficiente. Con la «way out» la Banca di Pisa confluirebbe in una realtà di maggiori dimensioni ma con logiche e strategie che avrebbero inciso in modo significativo sul nostro ruolo di banca del territorio – ha detto Benigni o – Non bisogna dimenticare inoltre che la «way out» comporterebbe costi ingenti, che potrebbero arrivare ai 30 milioni di euro. Il patrimonio della Banca verrebbe decurtato in misura considerevole ed i coefficienti patrimoniali ne risentirebbero pesantemente. Il nostro obiettivo è quello di mantenere e rinsaldare, anche in futuro, l'impegno nei confronti del territorio». L'assemblea ha proceduto alla nomina di un nuovo amministratore: entra Daniela Villani, manager di Vicopisano.



MARCO BAGNOLI AVEVA 44 ANNI, È MORTO NEL SONNO

Domani l'ultimo saluto all'infermiere del 118

► PONTEDERA

Si svolgerà domani alle 10, nella chiesa del duomo di Pontedera, il funerale di Marco Bagnoli, 44 anni, di Calcinai, infermiere in servizio da molti anni al 118 di Pisa. Ma già ieri la salma è stata composta nelle cappelline della Misericordia a Pontedera.

L'associazione di volontariato da molti anni poteva contare sull'aiuto di Marco, storico volontario. Il direttore del dipartimento emergenza e urgenza, del 118 di Pisa, la direzione aziendale e di presidio, il coordinamento infermieristico, e i colleghi tutti, esprimono profondo cordoglio per la scomparsa prematura di Marco Bagnoli e porgono le più sentite condoglianze alla famiglia.

«Marco, oltre ad essere un ottimo professionista che rappresentava a pieno la vera missione per cui era stato designato, era dotato di umanità, dignità e dedizione al lavoro. I colleghi lo ricordano come un amico su cui poter contare in qualunque momento, sempre pronto ad aiutare tutti», si legge in una nota di cordoglio dell'Azienda Usl Toscana nord ovest.

Marco Bagnoli è stato trovato morto, domenica pomeriggio, nella casa di Calcinai dove viveva con la madre. È stata proprio la donna a chiamare i colleghi di Marco quando ha visto che il figlio non risponde-

va. Era morto nel sonno, forse ucciso da un infarto. Nessuno, quando la notizia ha cominciato a diffondersi, voleva credere che fosse vera. I primi a disperarsi sono stati i colleghi del 118 che sono intervenuti a Calcinai. Poi gli amici, i colleghi con i quali aveva lavorato nella notte tra sabato e domenica. Una notte con tanti interventi, compreso quello a Linda Baglioni, la barista di 37 anni, travolta e uccisa da un'auto, in via Vittorio Veneto.

Un'infinità i ricordi postati dagli amici su Facebook. Pubblichiamo le parole di una collega, Patrizia, una operatrice della centrale del 118, che aveva lavorato con lui nell'ultimo servizio al 118: «Volevo raccontarti di una cosa... ma non era il momento... dovevamo lavorare... Vabbé, te lo dirò domani... ma un domani non c'è. Ne abbiamo combinate io e te insieme vero? Bagno in mare in ottobre ... mettere le catene alla macchina mentre infuria una tempesta di neve... i miei voli in aereo... le nostre gite a Roma... le nostre cene... e tu che mi hai scorrazzato ovunque... io ci sono e tu ci sei... ti ricordi Lourdes... mi chiamasti mentre di notte passeggiavi sotto la pioggia... e quante volte mi hai rialzato quando sono caduta».

Per Marco Bagnoli i volontari stanno organizzando una veglia di preghiera, poi l'ultimo saluto.

(s.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bagnoli lavorava al 118

